

■ Insegnare l'Autonomia: c'è rischio di propaganda

Se qualcuno si fosse chiesto come si potrà configurare, nel concreto, questo futuro e vago insegnamento scolastico obbligatorio chiamato «Autonomia» (così, senz'altra attribuzione), in aiuto ci viene il professor Everton Altmayer: si configurerà come «Mistica autonomista», a ricordo di quella «Mistica fascista» che vide la luce nel 1930.

Nella sua lettera pubblicata il 28 dicembre il professor Altmayer ci spiega cosa dovrà essere insegnato all'uomo tridentino (pardon, Welschtiroler). La sua è una digressione solo apparentemente storica: la finalità è infatti ideologico-identitaria. È però interessante vedere come Altmayer abbia le idee chiare su tutto, e come risolva con un colpo d'accetta i punti su cui gli storici trentini delle più varie tendenze si interrogano da anni.

Il termine «Trentino»? Inventato, naturalmente. Il Principato vescovile? Solo un distretto dell'Impero, dentro il Circolo imperiale austriaco (non si dice che entro quell'Impero aveva dignità formale pari a tutto l'Arciducato d'Austria: ma soprattutto non si tiene conto delle complesse dinamiche istituzionali di antico regime...). Impariamo così che il Principato vescovile di Trento venne estinto non, come avevamo sempre saputo, da Francesco II (ultimo imperatore del Sacro Romano Impero Germanico e futuro primo imperatore d'Austria col nome di Francesco I), ma da Napoleone! E che nel 1815 non vi fu un'annessione, ma un «ritorno» al Tirolo (molte carte conservate presso il Landesarchiv di Innsbruck raccontano una storia un po' diversa, e disegnano per alcune zone una vera e propria «occupazione»).

Veniamo poi a conoscenza del fatto che durante la Grande Guerra 60.000 trentini hanno combattuto con l'Austria: questo ci era in effetti sfuggito! (Ma non sono almeno 30 anni - dico trenta - che il gruppo di storici di Rovereto pubblica e fa conoscere diari e scritti dei soldati trentini e riflette sulle loro vicende con altissimi risultati? Ah, è vero: quelli sono storici «comunisti», non hanno cappelli piumati).

Altmayer ci dice che il territorio tirolese, e dunque trentino, venne invaso nel 1918 «contro la volontà popolare»: non chiediamoci dove abbia trovato appoggio per tale affermazione, che è poi oggi diffusissima, crediamoci e basta. La Mistica in fondo è questo: convinzione nella verità e nella necessità della dottrina (in realtà sia il Consigliere di Polizia di Trento Muck che il Decano di Tione Perli tratteggiano nell'ottobre 1918 una situazione ben diversa; anche se sappiamo che nulla è più oscillante delle «volontà popolari»).

Fermiamoci qui. Chiederei dunque alla giunta provinciale di Trento di invitare lo stesso professor Altmayer, e di far tenere a lui i corsi di Mistica autonomista; oppure di diffondere nelle scuole un pamphlet con la raccolta delle sue decine di lettere ai giornali. Una cosa sola invece si potrebbe insegnare a Altmayer, in cambio: che il suo mondo di riferimento identitario non esiste più da ben 96 anni. Sono cambiate un po' di cose da allora, ci sono state guerre, fascismi, rivoluzioni.

L'Austria è stata anche socialista. E il tirolese è una persona normale, senza grandi mustacchi e favoriti: guarda la televisione, va in macchina, porta normali berretti, fa la spesa, proprio come noi. Siamo nel 2015: i problemi sono tanti, e sono altri. La ricerca storica deve fare la sua parte nel tentare di far chiarezza e nell'aiutare a risolverli. La mistica e la propaganda identitaria rimestano invece solo nel torbido delle pulsioni razziste.

Mirko Saltori